

Articolo originale di Finian Cunningham: <https://strategic-culture.su>



03.10.2023

LA NUOVA CORTINA DI FERRO IN EUROPA, COME QUELLA PRECEDENTE, È UNA CREAZIONE DELL'OSTILITÀ OCCIDENTALE

di Finian CUNNINGHAM

Traduzione di Costantino Ceoldo

La demarcazione dell'Europa e del resto del mondo in stile Guerra Fredda è tornata con prepotenza, promossa dalle stesse potenze imperialiste che l'avevano creata.

L'Unione Europea, che è diventata un clone virtuale dell'alleanza militare NATO guidata dagli Stati Uniti, sta erigendo una nuova cortina di ferro attraverso il continente, a più di 30 anni dalla presunta fine della Guerra Fredda.

Nella nuova divisione del continente europeo, la Russia e i cittadini russi sono considerati inaccettabili, demonizzati e scomunicati. L'UE propone di vietare ai cittadini russi di entrare negli Stati dell'Unione come viaggiatori innocenti. Le auto con targa russa devono essere escluse dall'attraversamento dei confini nazionali, con il rischio di essere confiscate ai proprietari.

Stati dell'UE come la Lettonia si stanno muovendo per vietare di parlare la lingua russa in pubblico, anche se un quarto della popolazione è di etnia russa. Le figure culturali russe vengono diffamate quando partecipano a concerti, balletti o eventi letterari.

I mezzi di informazione russi sono oscurati e non sono ammesse domande o prospettive alternative sulla guerra in Ucraina. Il contesto storico su come è nato questo conflitto, la duplice espansione della NATO, sono espunti da qualsiasi discorso pubblico. In parole povere, secondo l'Occidente la Russia è un aggressore malvagio, il suo leader Vladimir Putin è un tiranno hitleriano e l'intera nazione è un paria (a parte le figure "dissidenti" approvate dall'Occidente come il truffatore Alexei Navalny).

Le misure di esclusione sono attuate unilateralmente dall'Unione Europea. È l'UE che sta creando quella che si può solo descrivere come una nuova cortina di ferro. Questo può sembrare un po' ironico, visto che in

Occidente è opinione comune che sia stata l'Unione Sovietica, il predecessore della Federazione Russa, a dare inizio alla precedente cortina di ferro dopo la Seconda guerra mondiale.

In realtà, furono gli Stati Uniti e i loro alleati europei i responsabili dell'improvviso congelamento delle relazioni con l'Unione Sovietica nel secondo dopoguerra e dell'inizio di decenni di Guerra Fredda, caratterizzati dall'incessante minaccia della distruzione nucleare reciprocamente assicurata.

L'espressione “cortina di ferro” fu introdotta per la prima volta al pubblico occidentale dal leader della Gran Bretagna in tempo di guerra Winston Churchill in un famoso (più precisamente, famigerato) discorso pronunciato durante una visita negli Stati Uniti nel marzo 1946. Churchill avvertì oscuramente che una cortina di ferro stava scendendo attraverso l'Europa e incolpò l'Unione Sovietica per la sinistra divisione continentale.

Si tenga presente che questa esibizione retorica di Churchill avvenne meno di un anno dopo la sconfitta della Germania nazista da parte degli “alleati” Stati Uniti, Gran Bretagna e Unione Sovietica.

La demonizzazione dell'Unione Sovietica da parte di Churchill fu una provocazione senza precedenti nei confronti di un ex alleato con cui molti cittadini occidentali simpatizzavano in quanto vittima principale dell'imperialismo nazista e che, inoltre, ammiravano in quanto forza militare cruciale tra gli alleati che inflisse la sconfitta finale del Terzo Reich a Berlino.

Il leader sovietico Josef Stalin rispose al discorso di Churchill condannandolo come un teatrino “guerrafondaio”. Gli inglesi e gli americani stavano notificando a Mosca che la Seconda Guerra Mondiale sarebbe continuata di fatto contro l'Unione Sovietica, anche se sotto l'etichetta di Guerra Fredda e altri costrutti propagandistici come la “difesa del mondo libero”. Pensateci un attimo. In effetti, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la loro alleanza NATO (fondata nel 1949), che stava per nascere, si ponevano come il successore dell'ostilità imperialista nazista nei confronti dell'Unione Sovietica. La cattiveria è inestimabile dal punto di vista russo.

Il tradimento di Churchill non fu l'unico segnale contemporaneo di intento maligno nei confronti dell'Unione Sovietica. Anche lo sgancio di due bombe atomiche su un Giappone quasi del tutto sconfitto nell'agosto 1945 fu visto dall'Unione Sovietica come una minaccia di terrore latente da parte degli americani sulla spartizione globale del dopoguerra e sulla futura politica di “contenimento”.

Altri segnali minacciosi furono il reclutamento di ex ufficiali, spie e scienziati nazisti da parte degli Stati Uniti e degli inglesi. Invece di consegnare i criminali di guerra nazisti all'Unione Sovietica, come le potenze occidentali avevano preziosamente concordato, a questi criminali fu dato rifugio e una nuova vita attraverso le linee di comunicazione istituite in tutta Europa. Anche molti dei più feroci fascisti ucraini (Stepan Bandera, Mykola Lebed e altri) che avevano collaborato con le SS naziste furono reclutati da Stati Uniti e Gran Bretagna. Alcuni furono dislocati dietro le linee sovietiche a scopo di sabotaggio e assassinio.

I neonazisti ucraini di oggi, che uccidono l'etnia russa nella regione del Donbass, si autoproclamano fieri eredi dei collaborazionisti nazisti della Seconda Guerra Mondiale. L'armamento da parte degli Stati Uniti e della NATO del regime nazista di Kiev e l'addestramento del battaglione nazista di Azov e di altri è totalmente coerente con il reclutamento occulto da parte degli Stati Uniti e della Gran Bretagna nel primo dopoguerra contro l'Unione Sovietica.

Ma, ma, ma, si dirà, l'Unione Sovietica e gli Stati alleati del Patto di Varsavia costruirono il Muro di Berlino ed eressero confini di filo spinato in tutta Europa.

Ebbene, sì, questo è in parte vero. Ma ricordate che l'Unione Sovietica fu invasa da un colosso imperialista nazista che uccise fino a 27 milioni di persone. Ci sono molte prove che la macchina da guerra nazista sia stata abilitata dagli investimenti del capitale occidentale negli anni '20 e '30 con l'obiettivo di distruggere l'Unione Sovietica perché percepita come una minaccia all'ordine imperialista occidentale.

Dato il palese tradimento mostrato dall'Occidente nei confronti dell'Unione Sovietica tra le ceneri ancora fumanti della Seconda Guerra Mondiale e date le minacce esistenziali senza precedenti che venivano messe in campo dall'Occidente (bombardamenti atomici, reclutamento di nazisti), non sorprende che Mosca e i suoi partner del Patto di Varsavia abbiano adottato una vigorosa modalità difensiva. Dopotutto, erano sotto attacco, anche se in modo occulto.

Dai fatti oggettivi, si può concludere che sono state le potenze occidentali a istigare per prime la guerra fredda e la successiva divisione della cortina di ferro in Europa, che è nata alla fine degli anni Quaranta. La ragione fondamentale, che vale anche per oggi, è che l'Unione Sovietica non poteva essere tollerata come un'entità diversa che coesisteva con gli Stati imperialisti occidentali. Per questi ultimi, è assolutamente imperativo che prevalgano su un mondo a somma zero. Non può esistere un multipolarismo, ma solo un dominio unipolare dell'Occidente. Questa è una

necessità definitiva per il potere imperialista.

Va anche notato che Churchill non ha inventato la frase “cortina di ferro”. L'espressione fu formulata nel febbraio 1945 da Josef Goebbels, il quale avvertì che la sconfitta della Germania nazista sarebbe stata un disastro con la caduta di una “cortina di ferro” sull'Europa.

Gli Stati Uniti e i loro vassalli europei della NATO non possono tollerare alcun dissenso dalla loro narrazione di vanagloriosa virtù e di “difesa del mondo libero”. La Russia, come l'Unione Sovietica prima di lei, è una minaccia per l'ordine imperialista occidentale perché non accetta lo status di vassallo. A tal fine, Mosca deve essere esclusa a tutti i costi.

La demarcazione dell'Europa e del resto del mondo, tipica della Guerra Fredda, è tornata con prepotenza, promossa dalle stesse potenze imperialiste che l'avevano creata.